

SITUAZIONE CANONI EMITTENTI RADIOFONICHE PRIVATE IN AMBITO LOCALE*					
		1994	1995	1996	1997
NORD	Dovuto	3.940.771.087	5.200.748.712	5.502.323.760	5.357.970.428
	Versato	1.759.510.417	3.462.335.973	2.757.976.383	2.086.307.543
	Differenza	2.181.260.670	1.738.412.739	2.744.347.377	3.271.662.885
	Importi riscossi	44,6%	66,5%	50,1%	38,9%
CENTRO	Dovuto	2.710.802.693	3.650.235.191	3.992.687.916	3.945.670.000
	Versato	883.672.321	1.813.511.541	1.331.003.823	835.817.683
	Differenza	1.827.130.372	1.836.723.650	2.661.684.093	3.109.852.317
	Importi riscossi	32,6%	49,6%	33,3%	21,1%
SUD	Dovuto	1.977.854.546	2.773.160.650	2.973.469.580	2.927.860.418
	Versato	572.127.002	1.093.296.163	649.865.698	395.318.967
	Differenza	1.405.727.544	1.679.864.487	2.323.603.882	2.532.541.451
	Importi riscossi	28,9%	39,4%	21,8%	13,5%
TOTALE	Dovuto	8.629.428.326	11.624.144.553	12.468.481.256	12.231.500.846
	Versato	3.215.309.740	6.369.143.677	4.738.845.904	3.317.444.193
	Differenza	5.414.118.586	5.255.000.876	7.729.635.352	8.914.056.653
	Importi riscossi	37,2%	54,7%	38%	27,1%

* Situazione al 22 gennaio 1998.

EMITTENTI TELEVISIVE NAZIONALI						
	Canone annuo	Versato	Aumento 96	Aumento 97	Versato	residuo
Canale 5	490.980.000	490.980.000	27.617.625	66.282.300	tutto	nulla
Rete quattro	490.980.000	490.980.000	27.617.625	66.282.300	tutto	nulla
Italia 1	490.980.000	490.980.000	27.617.625	66.282.300	tutto	nulla
Rete A	374.080.000	374.080.000	21.042.000	50.500.800	tutto	nulla
Videomusic/TMC2	420.840.000	178.956.083	23.672.250	56.823.400	nulla	325.975.650
Tele+1	490.980.000	490.980.000	27.617.625	66.282.300	tutto	nulla
Tele+2	490.980.000	490.980.000	27.617.625	66.282.300	tutto	nulla
Tele+3	490.980.000	490.980.000	27.617.625	66.282.300	tutto	nulla
Elefante telemarket	364.338.335	364.338.335	19.726.875	47.344.500	tutto	nulla
Rete mia	467.700.000	197.609.043	26.308.125	63.139.500	nulla	362.272.625
Rete Capri	374.080.000	nulla	21.042.001	50.500.800	nulla	424.580.800
Telemontecarlo	490.980.000	490.980.000	27.617.625	66.282.300	tutto	nulla
Telecentro Toscana	555.976.405	320.000.000	già	compreso		235.976.405

* Circa 1 miliardo di morosità pregressa (pignoramento effettuato).

Emittenti radiofoniche nazionali canoni 1997*		
Rete Italia	98.000.000	97.999.9999
RTL 102.5 HIT radio	100.000.000	100.000.000
Radio studio 105 - Rete 105	100.000.000	100.000.000
Italia Network	100.000.000	100.000.000
Radio radicale	100.000.000	100.000.000
Radio radicale 2	74.000.000	78.000.000
Radio dee jay network	100.000.000	100.000.000
Radio Maria (comuniatria)	51.500.000	27.750.000
Radio dimensione suono	100.000.000	100.000.000
Radio capital	100.000.000	100.000.000
Radio kiss kiss	100.000.000	
Italia radio	36.000.0000	6.000.000
Radio padania libera (com.taria)	2.000.000	2.000.000
Radio Milano inter.	100.000.000	99.999.999
Ripetitori esteri		
Radio montecarlo	100.000.000	100.000.000
G.B.R.	28.000.000	28.000.000
Bayerischer Rundfunk	2.000.000	834.000
Deutsche Welle	2.000.000	834.000

*Aggiornamento al 19 gennaio 1998.

La situazione di criticità resta più estesa al centro e al sud e permane quasi invariata per l'anno 1994, in ragione del noto contenzioso riguardante la decorrenza del canone, tuttora pendente.

E', comunque, prevedibile che il prossimo rinnovo delle concessioni radiotelevisive costituirà per le emittenti motivo di spontaneo adempimento dell'obbligo del pagamento del canone pregresso, come si desume dal riscontro positivo conseguito alle richieste inviate dall'Amministrazione.

L'introito indicato nell'anno 1997 per le televisioni è riferito solo a quelle comunitarie, in quanto i dati del fatturato delle imprese televisive nell'anno 1996 necessario per la determinazione del canone 1997, non sono stati ancora forniti dal Garante.

Al riguardo, va precisato che il minor introito degli anni 1995 - 1996 è soprattutto legato alla mancata corresponsione del canone pluribacino da parte delle emittenti con fatturato superiore ai due miliardi (tenute al pagamento del canone secondo l'articolo 22 della legge 223 del 1990) e, in misura minore, alla contestazione da parte delle televisioni comunitarie, del diverso regime loro applicato rispetto alle televisioni commerciali.

5.2.2 Evoluzione normativa.

Dal punto di vista normativo si fa presente che con legge 31 luglio 1997, n. 249 sono state dettate nuove norme in materia radiotelevisiva essenzialmente riferite alla nuova disciplina *anti-trust* (art. 2) e sono state prorogate le concessioni attualmente vigenti fino al 30 aprile 1998 (art. 3, c. 1), termine differito al gennaio 1999 con legge n. 122 del 1998, per le televisioni, e al 30 aprile 1999 per le radio, in attesa dell'emanazione del regolamento che fissi i criteri e le condizioni di rilascio delle nuove concessioni e dell'emanazione del piano di assegnazione delle frequenze. Entrambi i provvedimenti dovranno essere adottati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Per effetto della citata legge, il Ministero delle comunicazioni è stato investito di nuove competenze da svolgere in nome e per conto dell'Autorità in attesa della sua entrata in funzione (art. 1, c. 23).

Con decreto ministeriale 24 ottobre 1997 sono state individuate, con finalità ricognitive, le competenze proprie dell'Autorità, temporaneamente devolute al Ministero delle comunicazioni.

La citata legge n. 249 del 1997 ha previsto la possibilità di richiedere autorizzazioni per la ripetizione dei programmi radiotelevisivi privati nazionali e locali, estendendo così la possibilità già prevista dalla legge 103 del 1975 di ripetere i programmi RAI. Le domande finora pervenute all'Amministrazione, presentate da comuni e comunità montane, sono circa 30.

Il rilascio di queste autorizzazioni, per le quali non è previsto alcun canone, consentirà la ricezione dei programmi radiotelevisivi anche nelle zone sinora non servite dalle emittenti.

Altra iniziativa legislativa concernente il settore è la ripresa della discussione parlamentare sul disegno di legge n. 1138, avendo il Governo recentemente presentato un maxi emendamento al testo approvato nel luglio 1997. Con il citato disegno di legge si propone di dettare la disciplina del sistema delle comunicazioni tenuto conto della convergenza tecnologica tra il settore radiotelevisivo e quello delle comunicazioni, in termini di assetto delle reti di diffusione e dei servizi erogati.

Inoltre l'emittenza radiotelevisiva locale viene disciplinata sottoponendo il suo esercizio a licenza, rilasciata per diverse tipologie (commerciale - informazione), in relazione alla vocazione editoriale delle emittenti.

Viene inoltre prevista l'emittenza radiodetelevisiva *no-profit*, che non esercita l'attività a scopo di lucro ed è espressione di istanze culturali, religiose ecc. Tale tipologia è caratterizzata dall'assenza di qualsiasi forma di pubblicità. Il disegno di legge contiene anche il riordino della concessionaria pubblica che dovrà espletare la propria attività secondo il modello organizzativo della *holding*, con la previsione di una rete senza risorse di pubblicità.

Sono inoltre dettate le norme di disciplina della pubblicità, della televendita e della sponsorizzazione in attuazione delle direttive comunitarie in materia.

5.2.3 Il settore dell'emittenza locale.

Nel settore dell'emittenza locale, nel corso del 1997, l'Amministrazione ha dato luogo ai seguenti provvedimenti:

- n. 24 provvedimenti di conferma delle concessioni in caso di trasferimento delle azioni o quote delle società titolari, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 223 del 1990;
- n. 121 provvedimenti di estinzione delle concessioni per rinuncia, trasferimento totale dell'azienda ad altro concessionario, dichiarazione di fallimento, morte o sopravvenuta incapacità legale del titolare;
- n. 120 provvedimenti di modifica degli allegati tecnici agli atti di concessione, in caso di autorizzazioni a modifiche tecnico operative degli impianti, dismissioni o acquisto di impianti variazione delle province interessate al servizio;
- n. 20 provvedimenti di revoca della concessione televisiva per perdita del requisito del personale dipendente, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, lett. a), legge n. 422 del 1993. La verifica ha riguardato n. 350 imprese televisive commerciali ed è stata condotta tramite i riscontri degli enti previdenziali. Nei confronti delle emittenti risultate prive del requisito è stato adottato il provvedimento di revoca della concessione;
- n. 19 provvedimenti di decadenza dalla concessione per mancata prestazione della cauzione prevista, per le emittenti radiofoniche locali, dall'articolo 1, comma 3, *quinquies*, della legge n. 482 del 1993;

- n. 36 provvedimenti di annullamento della concessione, con effetto *ex tunc*, per le emittenti che non hanno corrisposto la tassa di rilascio delle concessioni governativa e, conseguentemente, non hanno mai ritirato il provvedimento concessorio (per queste ultime, si è dato mandato agli Ispettorati di verificare l'eventuale periodo di esercizio ai fini dell'applicazione dell'art. 195 del Codice pt).

5.2.4 Il settore radiotelevisivo privato nazionale.

Circa il settore radiotelevisivo privato nazionale, l'Amministrazione ha emanato i seguenti provvedimenti:

- provvedimento di decadenza dell'autorizzazione alla ripetizione del programma Radio Montecarlo, per rottura del contratto di ripetizione tra l'emittente italiana e quella estera (sospensiva accordata dal Tar Lombardia);
- provvedimento di modifica dell'allegato tecnico dell'autorizzazione rilasciata a Tele Centro Toscana per la ripetizione del programma "France Due", a seguito dell'acquisizione di impianti da Aifratef.
- provvedimenti di conferma delle concessioni radiofoniche delle emittenti Italia Network, Radio Dimensione Suono e Italia Radio ex articolo 17, comma 5, legge n. 223 del 1990;
- provvedimento di autorizzazione alle emittenti televisive nazionali Italia 1, Rete 4 e Canale 5, per l'espletamento del servizio di teletext, giusta decreto ministeriale 9 settembre 1997 di fissazione dei canoni per la sperimentazione del servizio da parte delle emittenti private.

1) In ordine all'autorizzazione di impianti telefonici interni, ai sensi del d.l. n. 314 del 1992, per ciascuno dei seguenti anni (circa 350 autorizzazioni annue), si riscontrano entrate pari a lire:

143.100.000	1994
105.100.000	1995
80.000.000	1996
85.000.000 (stimate)	1997
90.000.000	1998

2) Sono state rilasciate 294 autorizzazioni per l'espletamento di servizi di telecomunicazione liberalizzati (ai sensi del d.lgs. n. 103 del 1995, che ha recepito la direttiva 90/388/CEE, relativa alla concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni). Gli introiti sono, nel triennio i seguenti:

630.000.000	1996
200.000.000 (stimate)	1997
550.000.000*	1998

* Il rilevante incremento è da imputare alla liberalizzazione in atto.

3) Non si registrano introiti in ordine alle autorizzazioni relative al servizio radiomarittimo (a fronte di circa 2.300 autorizzazioni annue).

4) Per il rilascio delle licenze di esercizio per stazioni di aeromobili (a fronte di circa 1.000 autorizzazioni annue), si riscontrano entrate pari a lire:

1.909.900	1994
1.883.000	1995
1.952.000	1996
1.900.000	1997
1.995.000	1998

5) Con riferimento alle società concessionarie risultano introitati i seguenti importi:

<u>Soc. Telecom Italia S.p.A.</u>		
855.296.632.339	1994	
886.000.000.000	1995	
930.300.000.000	1996	stimato con il 5% di aumento sul canone dell'esercizio precedente
976.815.000.000	1997	stimato con il 5% di aumento sul canone dell'esercizio precedente
977.000.000.000	1998	

<u>Soc. TIM</u>		
56.500.000.000	1995	
59.325.000.000	1996	stimato con il 5% di aumento sul canone dell'esercizio precedente
62.291.250.000	1997	stimato con il 5% di aumento sul canone dell'esercizio precedente
65.405.000	1998	stimato con il 5% di aumento sul canone dell'esercizio precedente

<u>Soc. OMNITEL P.I.</u>	
1.750.000.000	1995
8.200.000.000	1996
25.400.000.000	1997
51.000.000.000	1998

<u>Soc. TELEMAR</u>		
291.870.420	1997	
277.276.000	1998	stimato con il 5% di decremento sul canone dell'esercizio precedente

<u>Soc. RAI TV</u>	
40.000.000.000	1995
40.000.000.000	1996
40.000.000.000	1997
40.000.000.000	1998

Non è stato necessario procedere a stime per le società Omnitel e Rai in quanto i canoni sono previsti da specifici provvedimenti normativi.

- 6) In ordine ai collegamenti in ponte radio ad uso privato (circa 20.000) risultano introitate lire:

70.978.666.891	1994
95.587.859.550	1995
122.106.063.810	1996
169.000.000.000	1997

Il dato esposto per il 1997 va verificato in concreto, in considerazione dell'aggiornamento dei canoni che hanno avuto un incremento del 260% (d.m. 18 dicembre 1996). Ma le rinunce di alcuni operatori, viene compensata dagli operatori maggiori, quali ENI, che passa da 11 a 26 miliardi e ENEL, per il quale l'aumento del canone dovrebbe essere ancora più cospicuo.

Va rilevato che il Tar del Lazio, dopo aver concesso la sospensiva in via di urgenza, ha rigettato nel merito il contenzioso attivato contro i provvedimenti aggiornamento tariffario in materia di collegamenti in ponte radio ad uso privato.

- 7) Per i collegamenti via filo ad uso privato (circa 400), risultano entrate lire:

11.524.860.450	1994
11.696.690.000	1995
11.813.082.216	1996
15.000.000.000*	1997 (stimate)

*Fino ad ottobre 1997, risultano introitati 11.237.000.000

5.2.5 Rilascio di autorizzazioni sulla base del d.P.R. n. 318 del 1997.

In considerazione dell'entrata in vigore del d.P.R. n. 318 del 1997, sono state rilasciate due autorizzazioni provvisorie all'utilizzazione di tecnologia DECT (alla soc. Spal con d.m. 18.2.98 e TIM in data 12.12.97).

Sono poi state rilasciate licenze individuali alla soc. Wind Telecomunicazioni S.p.A. (in data 18.2.98, per l'installazione delle reti e per l'esercizio della telefonia vocale su tutto il territorio nazionale; una seconda licenza è stata rilasciata alla Wind in data 22.4.98); alla soc. Albacom (Installazione reti e telefonia vocale su tutta Italia); Citytel s.r.l. (installazione reti e vocale su Milano, in data 27.4.98); Colt telecom S.p.A. (licenze per installazione rete, in data 9.3.98 e vocale il 26.5.98); Tiscali S.p.A. (installazione reti e vocale, su Sardegna, Milano e Roma); Wordcom (installazione su Milano il 21.4.98 e vocale 21.4.98); Soc. Infostrada (installazione e vocale su tutta Italia).

5.2.6 Il contenzioso.

Risulta che il contenzioso in atto - nell'ambito del fenomeno di diffusa morosità - interessa l'80% delle emittenti locali, televisive e radiofoniche, ancorché il vero e proprio contenzioso (per un totale di 500 ricorsi di emittenti televisive e circa 1.000 ricorsi di emittenti radiofoniche) riguardi il 55% del totale delle 2.700 emittenti locali (n. 484 per radiodiffusione televisiva a carattere commerciale; n. 232 per radiodiffusione televisiva a carattere comunitario; n. 1.698 per radiodiffusione sonora a carattere commerciale; n. 413 per radiodiffusione sonora a carattere comunitario).

Con apposita indagine avviata sullo stato del contenzioso in atto, relativo alla situazione delle emittenti locali, per un credito a favore dello Stato di circa 28 miliardi, la Corte, nella

competente sede del controllo, ha riscontrato che l'Amministrazione ha emesso 146 atti ingiuntivi - volti a recuperare il canone dovuto per il 1994 dalle emittenti televisive in ambito locale a carattere commerciale, per un ammontare complessivo di lire 3.296.778.764, comprensivo degli interessi legali - così ripartiti: 48 nord Italia; 30 centro; 68 sud.

A seguito degli atti aggiuntivi emessi, sono stati spontaneamente effettuati pagamenti per lire 310.576.325; sono stati eseguiti pignoramenti con vendita all'asta per un totale di lire 44.945.000 e sono in corso di esecuzione pignoramenti per un totale di lire 850.450.000. Il costo per spese di notifica e rimborso spese di pignoramenti effettuati è stato di lire 2.089.299.

Per quanto riguarda il recupero dei canoni dovuti dalle 246 emittenti televisive operanti in più bacini regionali - pari a complessive lire 16.646.560.000 - l'Amministrazione ha comunicato di voler modificare i decreti oggetto di gravame e ritenuti illegittimi dal Consiglio di Stato in sede consultiva (parere 80 del 1997 del 30 aprile 1997) in modo da assicurare l'introito del canone almeno nella misura fissa di lire 20 milioni, indipendentemente dal numero delle regioni, ancorché l'operazione comporti un minore introito complessivo per lire 10.895.080.000.

Con relazione del gennaio 1998, l'Amministrazione ha aggiornato la situazione contabile riguardante il debito delle emittenti televisive locali, suddivise per tipologia e ambito di irradiazione, indicando, nel riepilogo generale al 31 gennaio 1998 le percentuali d'introito riferite a ciascun anno (1994-1996), del quale viene evidenziato che: gli introiti sono in aumento rispetto alla situazione prospettata il 28 aprile 1997; la situazione debitoria resta più estesa al centro e al sud e permane quasi invariata per l'anno 1994, in ragione del contenzioso riguardante la decorrenza del canone, tuttora pendente.

Il minore introito degli anni 1995-1996 è legato alla mancata corresponsione del canone pluribacino da parte delle emittenti con fatturato superiore ai due miliardi tenute al pagamento del canone ex articolo 22 della legge n. 223 del 1990 e, in misura minore, alla contestazione, da parte delle emittenti televisive cosiddette comunitarie, del diverso regime loro applicato rispetto alle emittenti televisive commerciali.

L'Amministrazione ha evidenziato come l'aumento degli introiti, rispetto alla situazione dell'aprile 1997, sia dovuto alla predisposizione di un programma informatico di adeguamento dei canoni, che ha consentito l'adozione di un nuovo metodo di richiesta dei crediti, mediante l'invio agli interessati di un riepilogo contabile chiaro e completo della distinta di mora applicata. L'Amministrazione ha aggiunto che altro fattore di spontaneo adempimento dell'obbligo di pagamento dei canoni pregressi va imputato al miglioramento delle prospettive, per le emittenti televisive, tenuto conto della sopravvenuta normativa di settore.

4.3 Direzione Generale Pianificazione e Gestione delle frequenze.

La Direzione Generale (DGPGF) è stata istituita con d.P.R. n. 166 del 1995 (art. 6). A tale Direzione Generale sono state attribuite parte delle competenze che nell'ex Amministrazione P.T. facevano capo alla Direzione Centrale Servizi Radioelettrici; le rimanenti competenze sono state contestualmente (art. 5) attribuite alla Direzione Generale Concessioni ed Autorizzazioni. Il criterio organizzativo seguito per attuare la suddivisione delle competenze tra le due Direzioni generali è consistito nell'esigenza di accorpate in un'unica Direzione generale, quella delle Concessioni ed Autorizzazioni (DGCA), tutte le attività inerenti il rilascio di concessioni e autorizzazioni sia nel campo delle telecomunicazioni su supporto fisico che nel campo radio. L'intento del legislatore è stato quello di creare un'organizzazione di tipo funzionale anziché per materia, com'era in precedenza, con l'intento di migliorare l'efficienza stessa della struttura.

In considerazione della riforma che investe il Ministero, per effetto dell'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, come già espresso nella precedente relazione della Corte³⁷, andrebbe razionalizzato l'assetto delle due citate direzioni generali.

L'attività di gestione della Direzione generale si è incentrata, per il 1997, sul perseguimento di diversi obiettivi.

Nell'attività di supplenza dell'Autorità (art. 1, c. 25, legge n. 249 del 1997), la Direzione generale ha impostato i lavori per la predisposizione del Piano di assegnazione delle frequenze. In particolare, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono state ufficialmente interessate per individuare i siti su cui ubicare gli impianti di radiodiffusione. Nell'avvio dell'attività istruttoria, non è stato riscontrato un soddisfacente livello di risposta da parte di detti enti.

In ordine al Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, la Direzione generale, per far fronte alle esigenze della crescita di esigenze dell'utenza, in considerazione della liberalizzazione in atto, ha affrontato, dapprima, la problematica relativa alla banda dei 900 MHz, ove operano i sistemi GSM e TACS, con l'obiettivo di incrementare la risorsa per il GSM, pur mantenendo inalterata quella riservata al TACS, in considerazione dell'elevato numero di fruitori di quest'ultimo sistema. Il risultato di tale attività è culminato con l'emanazione del decreto ministeriale 3 giugno 1997, con il quale sono state apportate modifiche al piano nazionale di ripartizione delle frequenze nella banda 900 MHz.

Per lo sviluppo dei servizi mobili, in attuazione della normativa contenuta nella legge n. 189 del 1997, è stata affrontata la ristrutturazione delle bande di frequenze sia spaziali (sistemi Orbcomm, Iridium e Globstar), sia di terra (sistema DCS 1800). L'attività della Direzione generale si è rivelata essenziale per definire la normativa tecnica di specie e per consentire l'ampliamento delle frequenze disponibili, anche per l'introduzione del terzo gestore.

La materia, per omogeneità di trattazione è stata trattata nel paragrafo 4.1.1 "Il servizio di comunicazione numerico DCS 1800".

L'Amministrazione, in tema di attività internazionale di pianificazione dello spettro ha, altresì, partecipato ai lavori della Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni (WRC/97).

Si tratta di un appuntamento a cadenza fissa di grande rilevanza strategica nel settore delle radiocomunicazioni, in quanto dedicato a reperire le risorse spettrali necessarie per i nuovi sistemi di radiocomunicazioni ed è preceduto da due anni di studi preparatori.

In materia di Registro nazionale delle frequenze, la Direzione generale ha definito la struttura dell'archivio e quelle delle basi dati delle assegnazioni di frequenze dei principali servizi.

4.4 Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni.

L'Istituto, per effetto della riforma introdotta con legge n. 71 del 1994, è stato oggetto di una profonda trasformazione venendosi a configurare da organo prevalentemente dedicato ai collaudi delle forniture dell'Amministrazione PT e dell'ASST ad organo preposto ad attività di normazione in materia di apparati di rete e delle apparecchiature terminali (art. 8, c. 1, lett. a, b, e d.P.R. n. 166 del 1995), di ricerca e sperimentazione e di certificazione (art. 8 lett. c, d), consulenza e formazione (art. 8 lett. f - l).

Nel corso del 1997, non risulta ancora essere stato emanato il decreto di riordinamento dell'Istituto, previsto dall'articolo 12, comma 1 lett. b) della legge n. 71 del 1994.

Va sottolineata l'importanza dell'attività di normazione. Essa comporta una continua partecipazione di personale specializzato del Ministero ai vari comitati di normazione tecnica internazionali tra cui principalmente in sede: UIT (Unione internazionale delle

³⁷ Corte dei conti, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1996*, vol. II, p. 551.

telecomunicazioni, cui l'Italia aderisce in virtù del d.P.R. n. 1258 del 1953); ISO (Organizzazione internazionale per la standardizzazione); CEI (Commissione elettrotecnica internazionale); CEPT (Conferenza europea delle Amministrazioni delle Poste e delle Telecomunicazioni, d.P.R. n. 774 del 1960); ETSI (*European Telecommunications Standards Institute*), CEN (Comitato europeo di normalizzazione); CENELEC (Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica).

La partecipazione ai lavori di tali organismi internazionali, anche in considerazione delle funzioni regolatorie proprie del dicastero, assume rilevante importanza strategica, in considerazione del carattere vincolante di gran parte delle normative tecniche di settore elaborate dai predetti organismi internazionali.

Va peraltro, ribadita l'esigenza, già rappresentata dalla Corte³⁸, di assegnare alle risorse finanziarie dedicate alle spese per missioni internazionali una particolare importanza per consentire una partecipazione dell'Amministrazione agli organismi internazionali³⁹ continuativa e efficace, anche in considerazione dei rilevanti versamenti annuali di quote associative a carico dell'Italia.

L'Istituto, oltre ad effettuare attività di ricerca applicata, svolge altresì attività di verifica tecnica, certificazione, omologazione e visite ispettive svolte per conto terzi e realizza progetti, anche conto terzi. Tali attività comportano introiti che confluiscono in entrata nel capitolo 2569 (art. 05).

In tale settore l'Istituto opera in regime di libero mercato. Per una maggiore competitività dell'Istituto medesimo sarebbe dunque auspicabile, anche per i maggiori vantaggi a favore dell'erario, calibrare meglio le risorse finanziarie a disposizione dell'Istituto (il rapporto tra risorse finanziarie entrate, cap. 1401 e uscite, cap. 2569-art.05, è pari a 5 a 1) ovvero introdurre diversi meccanismi contabili per un eventuale autofinanziamento.

5.5 Risultati del controllo sulla gestione finanziaria dell'EPI⁴⁰ - Esercizio 1996.

Con determinazione n. 7 del 1998, depositata in data 5 febbraio 1998, la Corte, nella competente sede del controllo, ha esaminato gli esiti della gestione finanziaria dell'EPI per l'esercizio 1996.

L'esercizio finanziario 1996, al lordo del contributo statale (lire 141,6 mld), si chiude con una perdita di lire 1.034 miliardi, che segue a quelle registrate nel 1994 e nel 1995, rispettivamente di lire 1.652,516 mld (al lordo del contributo statale di lire 968 mld), e di lire 986,9 mld (al lordo del contributo statale di lire 167,8 mld) per un totale di perdite nel triennio 1994-1996 di lire 3.673,8 mld, sempre al lordo del contributo statale di lire 1.277,4 mld.

Le risultanze finali del preconsuntivo 1997, che espongono una perdita di esercizio di lire 781,726 mld, scontano proventi straordinari (da qualificarsi come sopravvenienze attive) di lire 1.096,041 mld (di cui lire 846 mld, per storno di debiti verso il Ministero del tesoro). Pur risultando la perdita di esercizio contenuta in lire 781,7 mld, sul piano aziendalistico va segnalato che il differenziale negativo tra valori e costi della produzione si attesta a lire 1.435,8 mld, segnando un sensibile incremento rispetto ai corrispondenti differenziali negativi dei precedenti esercizi (1994: 538 mld; 1995: 542 mld; 1996: 745 mld), mentre la perdita di esercizio al netto dei proventi straordinari si attesterebbe a lire 1.964 mld.

³⁸ Corte dei conti, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1996*, vol. II, p. 553.

³⁹ UIT (Unione internazionale delle telecomunicazioni); UPU (Unione postale universale); CEPT (Conferenza europea amministrazioni P.T.); CEPT/ETO (Conferenza europea amministrazioni P.T. - Ufficio europeo delle telecomunicazioni); CEPT/ERO (Conferenza europea delle amministrazioni P.T. - Ufficio europeo per le radiocomunicazioni), lire 248.319.175; DVB (Digital video broadcasting).

⁴⁰ Cfr. anche, Corte dei conti *Decisione e relazione sul rendiconto generale dello Stato sul rendiconto generale dello Stato* vol. II, par. 4.1.3, pagg. 543 ss.

Le perdite di esercizio riscontrate nel periodo 1994/1997 sono di carattere strutturale.

Necessitano di incisivi interventi correttivi sul versante della riduzione dei costi di produzione (in particolare quelli del personale), come segnalato dal Ministero delle comunicazioni⁴¹ e dalla direttiva governativa del 14 novembre 1997.

La negatività del differenziale tra il valore della produzione e i costi negli anni in questione è così determinato:

Voci	1994	1995	1996	1997
Valore della produzione	12.91	12.001	12.218	11.742
Costo della produzione	(12.629)	(12.593)	(12.963)	(13.178)
Differenza	(538)	(592)	(745)	(1.436)

Le perdite di esercizio e il margine operativo lordo negativo riscontrati nel periodo 1994/1997, costituiscono manifestazioni sintomatiche della difficoltà dell'Ente di attuare il processo di risanamento economico finanziario nonché la successiva trasformazione in S.p.A.

Sulla base di tali dati, la Corte ha ritenuto di non considerare plausibili e documentate le previsioni dell'Ente esposte nel prospetto economico di sintesi allegato al Piano d'impresa 1998/2000, trasmessi ai Ministri vigilanti.

Nelle valutazioni conclusive, la Corte ha rappresentato le seguenti osservazioni.

1. La Corte ha, preliminarmente, rimarcato la mancata puntuale osservanza dell'obbligo di comunicazione delle misure consequenzialmente adottate a seguito delle osservazioni formulate nel precedente referto per il 1995 (art. 3, c. 6, della legge 20 del 1994).

2. In ordine alla gestione amministrativo contabile, la Corte, pur rilevandone una certa "opacità", che non ne ha reso agevole l'analisi, ha rilevato, sotto il profilo aziendalistico, la cronica ed irreversibile situazione deficitaria dell'Ente, peraltro fortemente connotata da un complesso di azioni, di decisioni, di comportamenti a finalità politico-sindacali che pongono serie riserve in ordine allo sviluppo futuro delle attività imprenditoriali dell'ente, improntate ad efficienza e redditività di bilancio.

Sinora l'Ente é potuto "sopravvivere" grazie al costante afflusso di risorse finanziarie provenienti dal bilancio dello Stato ovvero dal sistema di finanza pubblica allargata (oneri per il pensionamento "anticipato" posti a carico dell'IPOST). Peraltro, ad avviso della Corte, una completa ed attendibile analisi quantitativa dei costi, dei ricavi e delle correlate posizioni debitorie e creditorie si potrà compiere soltanto in presenza di un sistema di contabilità generale, industriale ed economico pienamente informatizzato, a livello centrale e periferico, con intangibilità dei dati contabili registrati ovvero con l'indicazione specifica delle loro variazioni. E tale sistema dovrà essere corroborato da un efficiente ed efficace intervento di *audit* finanziario. Inoltre, ha osservato la Corte che i ricavi della gestione caratteristica (servizi postali), in armonia con la regolamentazione europea, non possono essere valutati nel loro mero aspetto finanziario, non potendo la relativa analisi prescindere dalla "qualità" funzionale dell'Ente e cioè dalla verifica del conseguimento di quelle finalità di qualità che sovrastano l'aspetto meramente economico e che giustificano la "protezione monopolistica" dell'intero sistema postale.

3. In tale situazione, e senza un profondo riassetto dell'Ente, la Corte ha ritenuto che la trasformazione dell'Ente in S.p.A. possa rivelarsi di carattere meramente formale.

⁴¹ Cfr. *Relazione sull'andamento del processo di trasformazione dell'EPI*, trasmesso alla Camera il 20 gennaio 1996 (pag. 15), in Atti parlamentari XIII legislatura, Camera dei deputati, doc. CXIII, n. 1.

Tra l'altro, l'Ente è chiamato a confrontarsi, sul piano dell'integrazione europea, con ben più solide aziende, non soltanto private, ma anche pubbliche, come dimostra l'ingresso competitivo nell'Italia settentrionale delle Poste svizzere.

Nella relazione sull'andamento del processo di trasformazione dell'EPI, presentata al Parlamento, in data 20 dicembre 1996⁴², dal Ministro delle comunicazioni, ai sensi dell'art. 8, comma 5 della legge 71 del 1994, viene rilevato che "rimangono alcune perplessità circa la durezza dei risultati di miglioramento raggiunti a causa di tre principali fenomeni: la flessione dei volumi di attività, con conseguente tendenziale calo anche prospettico, dei ricavi di vendita; la sostanziale invarianza e rigidità della struttura dei costi dell'Ente che, rappresentata per oltre l'85% dal costo del lavoro sostanzialmente fisso, denuncia la vischiosità operativa dell'Azienda; la natura di parte dei ricavi correlati alla negoziazione dell'attività con altri organi della P.A., che comporta di fatto una riduzione dell'area delle logiche di mercato".

Si soggiunge, poi, che "sono da registrare significativi ritardi dell'Ente soprattutto nella rendicontazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di qualità indicati dal Contratto di Programma".

Le anzidette notazioni, nella loro sinteticità, sono state ritenute sostanzialmente in linea con le considerazioni formulate dalla Corte in quanto assumono una valenza fortemente critica in ordine alla idoneità dell'Ente di operare sul mercato affrancato da "aiuti" e posizioni privilegiate statali, e fanno dubitare degli esiti del processo di privatizzazione dell'Ente.

4. Malgrado alcuni interventi migliorativi adottati dal vertice dell'Ente⁴³, la Corte ha riscontrato una non virtuosa linea di continuità con il precedente degrado dell'ex Amm.ne PT e, quindi, contrastante con i principi di trasparenza e di sana gestione finanziaria. Tali discrasie - riconducibili in parte al quadro delle relazioni industriali e alle relative strategie protese ad evitare conflittualità con le OO.SS. - hanno determinato (accanto alla pace sociale) la divergenza dell'azione dell'Ente dal quadro legislativo e dalle direttive governative nel processo di privatizzazione e il forte ancoraggio della strategia aziendale ad interventi comportanti la sostanziale "sterilizzazione" di tale processo e alla riproduzione di situazioni riferibili al superato sistema delle partecipazioni statali.

Per tali motivi la Corte ha sollecitato il Governo ad emanare apposite direttive affinché si possa procedere all'adozione di urgenti misure correttive e significative per restituire al Paese, senza aggravii per le pubbliche finanze, l'erogazione di servizi postali efficienti, trasparenti, a prezzi "abbordabili" e qualitativamente accettabili.

⁴² Cfr. Atti parlamentari, Camera dei deputati, XII Legislatura, Doc. CXIII, n. 1, pag. 15.

⁴³ Pur rilevandosi alcuni miglioramenti, in sede centrale, per l'area ispettorato e per i servizi relazioni esterne e formazione ed in periferia, per gli uffici operativi del Veneto e dell'Emilia Romagna, deve segnalarsi - come ampiamente illustrato in precedenza - che nel periodo considerato, non è stato possibile rinvenire adeguati interventi protesi alla modernizzazione dell'Ente, quali: - lo studio delle cause generatrici delle suddette disfunzioni; - l'ideazione di una razionale politica delle risorse umane; - la realizzazione di un sistema contabile, improntato alla trasparenza e alla tempestività della registrazione centralizzata dei fatti contabili e caratterizzata dalla introduzione della contabilità analitica e dell'inventariazione dei beni; - la creazione di una struttura abilitata allo studio, ricerca e sviluppo; - l'esistenza di un moderno sistema di *internal auditing* (specie per quanto attiene all'*audit* finanziario); - la modificazione dell'organizzazione per lo snellimento dell'apparato; - l'elaborazione di un proficuo processo produttivo; - la tempestiva informatizzazione in rete dei principali centri operativi (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo); - la riqualificazione del personale mediante un adeguato sistema di formazione continua (del budget di £. 200 mld. sono stati spesi solo 20 mld.); - l'elaborazione di una strategia aziendale atta alla riconquista del mercato postale ed al suo ampliamento, mediante il miglioramento della qualità dei servizi.

5. In proposito, le principali discrasie accertate dalla Corte e tuttora esistenti possono essere così sintetizzate:

- il ritardo nel recapito della corrispondenza dei pacchi;
- le lentezze e le vetustà delle procedure dei servizi finanziari;
- le carenze organizzative comportanti disagi per la clientela (le note odiose file agli sportelli);
- l'omesso inventario dei "bisogni" e delle "domande";
- l'inadeguatezza delle scritture contabili in termini di costi-ricavi (contabilità analitica) e d'inventariazione dei beni;
- il difetto di trasparenza, pubblicità e di tutela del cliente;
- le difficoltà di osservare i principi di economicità, efficienza, efficacia;
- la prevalenza delle "domande" interne del personale in rapporto al soddisfacimento dei bisogni della clientela;
- l'attuazione di manovre tariffarie finalizzate alla copertura delle perdite di bilancio e non correlate alle regole di mercato;
- il collocamento dell'attività contrattuale degli organi, specie quelle degli organi periferici, in un quadro normativo non armonizzato con la disciplina dell'Unione Europea (eccessivo ricorso alla trattativa privata);
- l'inefficacia del sistema dei controlli interni alla struttura, malgrado la loro ridondanza (Area Ispettorato, Area Internal Auditing, Area Programmazione e Controllo di Gestione), insieme alle difficoltà di un adeguato sistema di *audit* finanziario interno; lo squilibrio esistente tra le dieci Aree di supporto in rapporto alle due Aree operative (Servizi Postali e Servizi Finanziari);

6. La strategia di risanamento e di miglioramento del sistema postale, secondo le valutazioni della Corte, deve fondarsi su due "prerequisiti":

a) affermazione di una rinnovata volontà e mentalità di gestione imprenditoriale, mediante un riposizionamento del vertice in un quadro appropriato di relazioni industriali, in modo da consentire, mediante l'arricchimento delle professionalità da parte del personale (attualmente inadeguate), una valutazione del rapporto costo/benefici basata su un sistema contabile, informato ai principi e ai criteri di trasparenza, chiarezza, intelligibilità e controllabilità;

b) esistenza di una cultura e di una metodologia orientate al risultato finale (politica dei risultati) mediante l'ideazione e l'elaborazione delle linee fondamentali dell'organizzazione e dei processi operativi, in modo da creare sinergie delle diverse aree funzionali dell'Ente insieme alla valorizzazione dell'intervento di imprese private, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, precisando, in modo chiaro e puntuale, la scelta del modello qualitativo in contrapposizione a quello meramente quantitativo (livello del servizio, immagine dell'Ente, motivazione del personale, costi, tempestività ed efficienza dell'azione, ecc.).

La Corte ha, in proposito raccomandato:

- l'elaborazione di un quadro operativo di proficua gestione delle risorse umane allo scopo di assicurare la necessaria mobilità e flessibilità del personale;
- la creazione di un servizio studi, ricerca e sviluppo (incaricato di assistere direttamente il vertice dell'Ente nella sua difficile e complessa opera di privatizzazione);
- un'attenta ponderazione sull'immediata trasformazione dell'Ente in S.p.A., che non appare, *ex se*, risolutiva delle illustrate difficoltà;
- la riconduzione al vertice dei propri compiti di gestione mediante l'elaborazione della strategia aziendale e dei correlati obiettivi, evitando ogni sovrapposizione di competenze con il direttore generale e con il sottostante apparato;

- la creazione di aree omogenee in cui convogliare i compiti di supporto quali la gestione delle risorse umane, l'approvvigionamento, l'*internal auditing*;
- la modernizzazione dei metodi di lavoro, mediante un più avanzato impiego dell'informatica nei principali centri postali, in cui si svolge circa il 70% del traffico postale, accompagnata da un proficuo ricorso ai procedimenti di pianificazioni, monitoraggio e di responsabilità personale allo scopo di accrescere la produttività del personale;
- la riconquista del mercato attraverso il miglioramento della qualità dei servizi offerti alla clientela;
- l'elaborazione di un piano di privatizzazione, ispirato ai suddetti criteri, di cui sia previamente accertata e verificata la fattibilità;
- l'abbandono dell'attuale tendenza di privilegiare le ricorrenti rivendicazioni del personale, mediante l'introduzione di un sistema remunerativo premiale in relazione ai comprovati apporti in aggiunta alle prescritte obbligazioni di servizio.

7. Un ulteriore profilo esaminato dalla Corte è stato quello attinente alla compatibilità dell'attuale configurazione giuridica e finanziaria dell'Ente di fronte alle regole comunitarie, stante da un lato la rilevanza delle erogazioni statali non comunicate alla Commissione Europea, nel quadro dell'art. 93 del Trattato C.E. e, dall'altro, il rispetto delle regole di concorrenza per i servizi non riservati. A ciò aggiungasi che il finanziamento di 1.200 miliardi disposto con l'articolo 2, comma 21, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in aggiunta a quello di 1.268 miliardi previsto dall'articolo 7 della legge 71 del 1994 e agli ulteriori apporti di lire 400 miliardi e 3.000 miliardi stabiliti con l'articolo 53 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sembrano mal conciliarsi con l'orientamento dell'U.E. di voler compensare il costo del servizio universale con il conferimento all'Ente di altri compiti tassativamente previsti dalla legge, in modo da consentire l'applicazione dei principi e dei criteri imprenditoriali, che caratterizzano le attività economiche pubbliche e private.

5.5.1 Direttiva governativa del 14 novembre 1997.

Con direttiva del 14 novembre 1997 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha individuato le "Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane".

La direttiva individua le linee di indirizzo al fine di ottenere esiti gestionali di offerta, qualità, efficienza, efficacia equilibrio economico finanziario, in linea con gli *standard* realizzati a livello europeo.

Secondo tali Linee, nel triennio 1998-2000, al fine anche di realizzare una progressiva riduzione degli oneri posti a carico del bilancio statale, le Poste italiane dovranno raggiungere risultati convergenti con quelli raggiunti da analoghe istituzioni europee in tema di qualità e caratteristiche dei servizi prestati, sviluppo della domanda, produttività e costi unitari di produzione, soprattutto in relazione al *core business*, costituito dai servizi di recapito postale.

5.5.2 Delibera CIPE n. 244 del 18 dicembre 1997.

La delibera CIPE n. 244 del 18 dicembre 1997 è stata emanata in attuazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 487 del 1993, convertito dalla legge n. 71 del 1994, il quale dispone che entro il 31 dicembre 1996, l'EPI fosse trasformato in S.p.A. e che il CIPE, entro la medesima data deliberasse "in ordine alla proprietà e al collocamento della partecipazioni azionarie, favorendone la massima diffusione tra i risparmiatori". Detto termine è stato differito al 31 dicembre 1997, dall'articolo 2, comma 27, della legge n. 662 del 1996. Lo stesso articolo 2 della legge n. 662 del 1996, al comma 23, stabilisce che l'EPI presenti un piano di impresa

triennale in cui sono indicati i provvedimenti necessari per il riassetto dell'azienda e le modalità della loro realizzazione.

La delibera CIPE citata ha formato oggetto di osservazioni critiche, da parte della Corte, perché emanata in carenza della necessaria verifica sull'avvio delle misure essenziali di risanamento economico-finanziario dell'Ente.

5.5.3 Piano triennale di impresa 1998-2000.

Anche il Piano triennale di impresa 1998-2000, non è stato ritenuto adeguato dalla Corte per la soluzione dell'attuale situazione in cui versa l'EPI. Ciò, per una serie di ragioni tra cui: a) la mancanza di uno studio di fattibilità con l'indicazione dei tempi e dei correlati oneri finanziari; in proposito, il Piano generale operativo per l'informatizzazione dei servizi, elaborato e avviato nel 1995, diverrà funzionante su tutta la rete postale nel 2000, senza che siano state previste misure che riguardano il servizio postale che costituisce il *core business* dell'Ente; b) l'incremento dei ricavi deriva dall'aumento delle tariffe e delle entrate etero dirette, mentre non si rinvergono iniziative adeguate per la riduzione degli elevati costi di produzione, causa del disequilibrio economico-finanziario dell'Ente; c) dissonanza dei nuovi compiti con la regolamentazione europea e con le regole sulla concorrenza, in carenza di un sistema affidabile di contabilità industriale e analitica, atto a consentire le necessarie ponderazioni e valutazioni sulla gestione dell'Ente, anche con riferimento all'economia nazionale ed europea.

5.5.4 La vigilanza governativa.

Il Ministero delle comunicazioni ha lamentato ritardi e difficoltà nel ricevere tempestivi riscontri alle osservazioni e raccomandazioni rivolte all'Ente che, di fatto, hanno impedito di svolgere un'efficace azione in ottemperanza ai compiti di vigilanza previsti dall'articolo 11 della legge di riforma n. 71 del 1994 e regolati dall'articolo 15 del Contratto di programma.

Fra le tematiche ritenute di maggior interesse ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo attribuite al Ministero delle comunicazioni si segnalano le problematiche connesse con la gestione delle risorse umane.

In particolare, è stato sottolineato che le risultanze del bilancio di esercizio relativo al 1996 mostrano che un punto cruciale del percorso di risanamento avviato dall'Ente è ancora costituito da una sensibile rigidità strutturale della spesa, in cui il fattore principale di criticità è rappresentato dal rapporto percentuale tra la spesa del personale ed i ricavi della produzione.

Il Ministero ha, altresì rilevato che, in più occasioni, il Collegio dei revisori dei conti dell'Ente ha formulato (da ultimo nella relazione al bilancio di esercizio 1996) osservazioni su importanti questioni riguardanti il personale. In particolare, l'organo di riscontro ha rilevato, che nelle valutazioni di spesa sono stati spesso privilegiati gli aspetti retributivi più che la riqualificazione e l'aggiornamento professionale.

Sotto tale aspetto, è stato rilevato come l'impegno alla spesa di 200 miliardi nel biennio 1995-1996, sancito dal contratto di programma allo scopo di adeguare le conoscenze professionali del personale ai nuovi obiettivi strategici, non sia stato sostanzialmente raggiunto, risultando utilizzati solo 15 miliardi. Un tale contesto ha indotto il Ministero delle comunicazioni, nell'ambito dei compiti di indirizzo, di coordinamento e di vigilanza affidati dalla legge n.71 del 1994, a richiamare le osservazioni formulate con nota del 29 novembre 1996, prospettando l'esigenza di una accelerazione dell'azione volta a monitorare e migliorare la qualificazione delle professionalità esistenti.

L'esame dell'attività contrattuale posta in essere dall'Ente ha indotto il Ministro vigilante a richiamare (con nota GM 982 del 1996 del 18 dicembre 1996) l'attenzione degli Organi

responsabili ad adottare sia a livello centrale che a livello periferico, “adeguati processi di autocorrezione nella gestione delle procedure contrattuali”, specialmente per quanto attiene alle modalità di scelta dei contraenti e a porre maggiore attenzione al rispetto della disciplina comunitaria vigente, al fine di assicurare, una compiuta osservanza dei principi di concorrenza, per l'acquisizione di beni e servizi ai prezzi più convenienti. Nella suddetta nota il Ministro prosegue rilevando come l'esteso e non sempre giustificabile ricorso a forme che escludono la gara produce effetti negativi non solo sui costi sopportati dall'Ente Poste, ma anche sulla qualità dei beni e dei servizi ricevuti. Sullo stato di attuazione dei progetti che compongono il Piano Generale Operativo (PGO) per l'informatizzazione e la telematizzazione dell'Ente Poste è intervenuto il Ministro delle comunicazioni considerata l'importanza che il PGO riveste nel quadro degli obiettivi fissati dall'articolo 3, comma 7, del Contratto di programma (piano che segna sensibili ritardi rispetto ai tempi programmati); con nota del 3 ottobre 1997, il Ministro ha chiesto notizie in merito all'analisi economica sul ritorno degli investimenti che originariamente, nel piano di sviluppo approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente con delibera n. 33 dell'aprile 1995, prevedeva una serie di ipotesi in termini sia di quantità e qualità delle prestazioni rese, sia di economicità in relazione ai costi sostenuti ed ai ricavi conseguiti, indicando la relativa tempificazione dal 1995 al 2002. Considerato il ritardo rispetto ai tempi programmati, l'Autorità di vigilanza ha chiesto di far conoscere se l'Ente avesse predisposto analisi integrative sui precitati ritorni che sono significative di una diversa proiezione dei costi e dei ricavi ricollegabile, nel breve e medio termine, agli investimenti programmati.

La materia della determinazione delle tariffe per i servizi postali, finanziari e di telecomunicazione ha formato oggetto di ripetuti interventi dell'Autorità di vigilanza scaturiti dall'approvazione delle delibere nn. 21 e 23 del 1996 del Consiglio di Amministrazione. La sospensione degli incrementi tariffari è stata disposta dal Ministro delle comunicazioni, con nota del 5/7/1996, a norma dell'articolo 8, comma 2, della legge 29 gennaio 1994, n. 71 (stante l'insussistenza dei requisiti prescritti dal contratto di programma; l'Ente aveva infatti proposto una revisione tariffaria senza fornire gli elementi previsti dall'articolo 9 del citato contratto, ossia, i dati di costo dei singoli servizi, confronti tariffari con i livelli praticati dagli operatori negli altri Stati dell'Unione Europea, confronti tariffari con i concorrenti). In proposito, occorre ricordare anche la delibera CIPE del 27 febbraio 1996 la quale, in materia di determinazione di indirizzi in materia tariffaria, sottolinea che “il contenimento dell'inflazione costituisce l'obiettivo primario della politica del Governo e che nell'attuale momento congiunturale è necessario adottare iniziative che concorrano a favorire l'abbassamento della dinamica inflativa e le aspettative collegate; pertanto, la precitata delibera CIPE “impegna i singoli Ministri a sospendere gli aumenti tariffari sino alla data del 30 agosto 1996”.

Particolarmente significativi sono risultati gli interventi del Ministro del tesoro (nota del 4 luglio 1996, n. 1799) e del Ministro delle comunicazioni (nota DGSQS/4409 dell'8 agosto 1996) dove viene ribadita l'esigenza del tempestivo rilancio dell'Ente Poste attraverso il miglioramento della qualità dei servizi e della efficienza produttiva oltre all'improcrastinabile necessità che il *budget* gestionale dell'Ente venga tempestivamente trasformato in un documento programmatico di valido riferimento per tutti coloro che ai vari livelli - centrale, intermedio, periferico - sono chiamati alla sua attuazione. Sulla qualità dei servizi postali il Ministro delle comunicazioni è intervenuto sia nel corso del 1996 che del 1997, anche in considerazione della nuova disciplina recata dall'articolo 2, comma 23, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 la quale ha ulteriormente precisato come il riassetto dell'azienda debba essere allineato “con gli *standard* europei in tema di qualità”. In questa direzione, verte l'implementazione della prima Carta della qualità dei servizi postali ed una più puntuale

individuazione dei compiti del gestore pubblico e degli adempimenti finalizzati al risanamento aziendale attraverso il nuovo del contratto di programma (che è in fase di avanzata definizione). La legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collegato alla Finanziaria 1997) ha fatto obbligo al Consiglio di amministrazione dell'Ente di presentare entro il 31 marzo 1997 un Piano d'impresa che, nella prospettiva delineata dall'art. 2, comma 23, della legge n. 662 del 1996, costituisce il documento programmatico fondamentale sia per il risanamento della gestione economica e finanziaria dell'Ente Poste Italiane, sia per l'indicazione degli obiettivi da conseguire con il riassetto economico (allineamento dei risultati con gli *standard* europei in tema di qualità e caratteristiche dei servizi prestati, produttività e costi unitari di produzione, equilibrio economico dell'azienda ed eliminazione degli aggravi sul bilancio statale derivanti da condizioni di non efficienza). Nella riunione del 2 aprile 1997 il CdA ha esaminato un documento denominato "Piano di impresa triennale 1997/1999" trasmesso in attuazione dell'art. 2, comma 23, della legge n. 662 del 1996 al Ministro delle comunicazioni ed alle altre Autorità competenti al fine di acquisire indicazioni e valutazioni politico-istituzionali. Il Ministro delle comunicazioni, con nota del 28 giugno 1997 (CG/255/1997), ha precisato che "per la definitiva pronuncia in ordine a detto piano - che per principio generale e a norma di Statuto deve tradursi in una formale deliberazione del Consiglio di amministrazione - l'Ente Poste dovrà tenere conto soprattutto, oltre che degli effetti economici della manovra tariffaria nel frattempo intervenuta, della direttiva, in corso di emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulle linee guida per il risanamento dell'Ente medesimo". Da quanto precede si desume che il ritardo nella predisposizione del piano, definitivamente deliberato nelle sedute del 27 e del 30 novembre 1997, avrà negative ripercussioni sulla gestione del 1997, svoltasi in carenza di un piano di risanamento economico - finanziario.

5.6 Risultati del controllo sulla gestione finanziaria dell'Istituto postelegrafonici (IPOST) - Esercizi dal 1987 al 1996.

Con determinazione n. 55 del 1997, depositata in data 4 febbraio 1998, la Corte, nella competente sede del controllo, ha esaminato gli esiti della gestione finanziaria dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)⁴⁴, decennio 1987 - 1996.

1. L'analisi economico-finanziaria compiuta sull'attività dell'Istituto Postelegrafonici nel decennio 1987-1996 ha evidenziato lacune, difficoltà e carenze in diversi settori, nonostante l'impegno nell'ultimo periodo di commissariamento, volto al superamento delle notevoli difficoltà scaturite dall'ampliamento delle competenze dell'Ente a seguito della trasformazione dell'Amministrazione P.T. in ente pubblico economico. Infatti, l'emergenza prodotta dalla entrata in vigore della legge n. 71 del 1994, che ha radicalmente modificato lo *status* del personale postelegrafonico, ha convogliato sull'Istituto un considerevole carico aggiuntivo di lavoro che le strutture dell'Ente, peraltro già sotto dimensionate, non erano in grado di sopportare. Secondo le valutazioni della Corte, l'IPOST, nella situazione *ante legem* n. 71 del 1994, era in grado di liquidare i trattamenti di quiescenza e di buonuscita a favore del personale dipendente collocato a riposo, in genere nei prescritti termini, nonostante la carenza del 30% del personale in servizio (236 unità), rispetto alla dotazione organica (332 unità). A fronte di detta carenza organica le unità da amministrare, a seguito della citata legge 71 del 1994, sono lievitate da 90.000 circa ad oltre 210.000, cui si sono aggiunte 70.000 posizioni arretrate ancora da definire, riguardanti personale UP già in quiescenza. L'emergenza è stata fronteggiata

⁴⁴ Cfr. anche, Corte dei conti *Decisione e relazione sul rendiconto generale dello Stato sul rendiconto generale dello Stato* vol. II, par. 4.5, pagg. 554 ss.